Anno 49.° N. 5

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 5 gennaio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'attacco degli insorti albanesi contro Durazzo

arrestato dai cannoni della "Sardegna,,

LE BATTAGLIE A TREMILA METRI D'ALTEZZA FRA TURCHI E RUSSI

La resistenza dei russi sulla Bzura - La loro avanzata nel territorio austriaco

Il combattimento di ieri notte davanti le porte di Durazzo

L'attacco degli insorti respinto

DURAZZO, 4. — *Alle ore otto di ieri i ribelli, mediante una lettera firmata: «Il Comitato Mussulmano», chiesero che venissero loro consegnati i ministri di Francia e di Serbia.*

Alle ore 0.30 è stato iniziato l'attacco della città.

Essad Pascià, recatosi alle trincee, avverte la Legazione d'Italia che vi è grave pericolo e richiede ogni possibile aiuto. — La Legazione informa le navi in porto:

Alle ore 2.30 parte dalla Misurata *e dalla* Sardegna *qualche colpo di cannone a difesa della città, ottenendosi così che taccia la fucileria degli insorti.*

La colonia italiana, con le legazioni d'Italia, Francia e Serbia si è imbarcata a bordo delle navi Sardegna *e* Misurata. (Stefani)

I particolari del combattimento

Gli insorti investono la città e stanno per prenderla

L'intervento dell'artiglieria della "Sardegna,,

ROMA, 4. — *Il* Giornale d'Italia *ha da Durazzo, ore 16:*

«Attualmente nelle acque di Durazzo si trovano la corazzata Sardegna *e gli incrociatori* Piemonte *ed* Etna.

«E' giunto anche il piroscafo trasporto Re Umberto, *nave ausiliaria della regia marina, inviata dal Governo per l'eventuale imbarco dei nostri sudditi e delle colonie straniere».*

Dal dispaccio della Stefani *risulta che si trova in quelle acque anche il* Misurata.

La Tribuna *dice che, secondo altre informazioni pervenute, la domanda degli insorti alle autorità di Durazzo è stata fatta a nome del Governo turco.*

Gli insorti, ad indicazione degli ufficiali giovani turchi che li comandano chiesero, cioè, la consegna dei ministri di Francia e di Serbia nella loro qualità di rappresentanti di Stati in guerra con la Turchia.

La domanda, in sè, è incomprensibile, perchè il diritto internazionale prescrive che i rappresentanti diplomatici degli Stati ostili siano rilasciati e messi in condizione di raggiungere, senza ostacoli, i loro territori.

Gli insorti volevano, invece, farne degli ostaggi.

Le autorità di Durazzo risposero, naturalmente, in modo negativo.

Gli insorti si avanzarono spiegando un violento fuoco di fucileria e con qualche pezzo di artiglieria, che sosteneva un rado duello con l'artiglieria di Essad pascià.

Più tardi si delineò chiaramente un attacco alla città, che era già investita da varie parti.

Il governo albanese chiese allora soccorso alle nostre navi, che tirarono qualche colpo in direzione delle linee di attacco.

Intimoriti evidentemente dall'attacco delle navi italiane, fra cui era la maestosa Sardegna, *che possiede molti cannoni di medio calibro, gli insorti cessaron quasi subito il fuoco.*

All'alba i rappresentanti della Serbia e della Francia e gli italiani che lo vollero, presero imbarco sulle nostre navi.

Indubbiamente questi avvenimenti avranno un seguito. Ma anche di fronte ad essi noi riteniamo — dice la Tribuna *— che il governo debba e voglia rimanere nella decisione di non prendere parte diretta con forze militari alle competizioni albanesi.*

La "Formidable,, fu affondata

da un sottomarino

BERLINO, 4 (Ufficiale) — *Il primo di gennaio alle ore tre del mattino, un nostro sottomarino, come è riferito da radiotelegramma, torpedinò e affondò la corazzata di squadra inglese «Formidable» nella Manica, non lungi da Plymouth. Il sottomarino, inseguito da controtorpediniere, non riportò danni.*

«Firmato: Il sostituto del capo dello Stato magiore della Marina: Behuche».

Il nuovo vicerè d'Irlanda

LONDRA, 4. — Il Re firmò il decreto che nomina Lord Wimburne, vicerè d'Irlanda, in sostituzione del conte Aberdeen.

La guerra nel Caucaso

I combattimenti a Sary Kamysch

I turchi annunciano la loro vittoria

COSTANTINOPOLI, 4. — *Il quartiere generale comunica:*

«L'esercito del Caucaso continua la sua avanzata vittoriosa. Parte del nostro esercito si è avanzata fino a Sarykamysch e riportò un successo definitivo, dopo una accanita battaglia.

«Dal 25 dicembre il nostro esercito fece oltre duemila prigionieri russi e si impadronì di otto cannoni, tredici mitragliatrici, grande quantità di armi, munizioni, materiali da guerra e viveri. Esso si impadronì inoltre, fra Sarykamysch e Kars di due treni militari con tutto il loro carico e distrusse la ferrovia fra Sarykamysch e Kars.

«Le nostre truppe operanti più a nord riportarono un nuovo successo. Esse, avanzando da Taouchkerd nel territorio russo, presero sotto il loro fuoco un battaglione russo entro una gola.

«I russi perdettero in questo combattimento duecento morti e quattrocento prigionieri; il resto fu disperso.

«L'incrociatore russo Askold tentò il primo gennaio uno sbarco presso Giaffa. I posti del litorale aprirono a tempo il fuoco sulle scialuppe dei nemici che si ritirarono dopo avere avuti parecchi morti». (Stefani)

I telegrammi che pervengono da Pietrogrado e Costantinopoli sui combattimenti che avvengono nelle montagne del Caucaso, le quali raggiungono l'altezza di tremila metri, dimostrano lo sforzo quasi sovrumano dei due belligeranti.

Sono annunciate vittorie da una parte e dall'altra — ma nessun comunicato parla di risultati decisivi.

E ciò si comprende, sia per la condizione del terreno, coperto dalle alte nevi, sia per la temperatura che vi regna e rende oltremodo penosa — come dice il comunicato russo — ogni grande e piccola azione delle truppe impegnate.

Si possono, appunto per tali condizioni, spiegare successi imprevisti da una parte e dall'altra, ma bisogna attendere l'ulteriore sviluppo della lotta per comprendere la sua importanza sull'avvenire della guerra nelle impervie regioni caucasiche.

I russi comunicano le enormi perdite turche

PIETROGRADO, 4. — *Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

«Durante tutta la giornata del 2 e parte della notte dal 2 al 3 gennaio vi fu un combattimento intorno a Sary Kamysch, continuo e di estremo accanimento. I turchi subirono perdite enormi.

«Nelle altre regioni non si segnala nessuna azione importante».

Altri particolari da Pietrogrado

Il bottino fatto dai russi

PIETROGRADO, 4. — *Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

«Il primo gennaio nella regione di Sary Kamisch, la battaglia continuò con molto accanimento e visibilmente a nostro vantaggio. Il nemico resiste tuttavia con ostinazione. Durante il combattimento facemmo prigioniero quasi tutto il 50.o fanteria col comandante e quindici ufficiali, catturammo sei pezzi di artiglieria di montagna, e quattordici mitragliatrici imballate. Il totale dei prigionieri turchi ascende a cinquemila, oltre a quaranta ufficiali e parecchi medici.

«Il giorno 2 la battaglia continuò ancora; prendemmo parecchie posizioni turche e ci impadronimmo di tre mitragliatrici, oltre a settecento prigionieri.

«In altro punto un reggimento del Caucaso sconfisse alla baionetta due compagnie turche e si impadronì di quattro pezzi di artiglieria da montagna. Le truppe operavano in condizioni estremamente penose. Il freddo è rigido e lo strato di neve profondo, causa le altitudini di tremila metri. Il morale dei soldati è buono. Essi combattono con ardore». (Stef.)

Nel Belgio e in Francia

La battaglia si sposta verso l'Alsazia

PARIGI, 4. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«Dal mare all'Oise la giornata fu quasi completamente calma; il tempo è piovoso.

«Un duello di artiglieria vi fu su alcuni punti del fronte, dinanzi a Noulettes. La nostra artiglieria pesante ha ridotto al silenzio le batterie tedesche.

«Sull'Aisne ed in Champagne il cannoneggiamento è stato particolarmente violento. Le nostre batterie hanno affermato la loro superiorità ed hanno preso sotto il loro fuoco alcune riserve nemiche. Ci siamo impadroniti di parecchi punti di appoggio tenuti dai tedeschi.

«Nella regione di Perthes e di Mesnil les Hurlus, tra l'Argonne e la Mosa, nonchè sugli Hauts de Meuse vi furono cannoneggiamenti intermittenti.

«Un tentativo fatto ieri mattina dalle nostre truppe per prendere Boureuilles non è riuscito.

«La nostra avanzata è continuata nel Bois Le Pretre (nord-ovest di Pont a Mousson). Nell'Alta Alsazia abbiamo preso una importante altura ad ovest di Corney. Un contrattacco nemico è stato respinto. A Steinbach abbiamo preso possesso del quartiere della chiesa e del cimitero». (Stef.)

La lotta alle trincee di Steinbach

BERLINO, 4. — *Il grande Stato maggiore annuncia dal gran quartiere generale:*

«Sul teatro occidentale della guerra, salvo più o meno violenti combattimenti di artiglieria, ha regnato generalmente calma su tutto il fronte. Il nemico si è mostrato molto attivo solo presso Thann.

«Dopo un fuoco estremamente violento sull'altura ad ovest di Sonnheim, il nemico è riuscito verso sera a impadronirsi su questa altura delle nostre trincee completamente demolite dal bombardamento, nonchè, nel tempo stesso, del villaggio di Steinbach di cui si è parlato nei giorni scorsi, e che è stato difeso con accanimento. L'altura è stata ripresa da noi mediante un attacco alla baionetta. Si combatte ancora per il possesso di Steinbach.

LA GUERRA NELL'EST

I violenti attacchi tedeschi respinti gagliardamente dai russi

PIETROGRADO, 4. — *Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:*

«Un violento combattimento è impegnato su tutto il fronte della riva sinistra della Vistola.

«Il tentativo tedesco di progredire in alcuni punti della regione della Bzura è fallito.

«La notte dall'1 al 2 gennaio ci accorgemmo del passaggio della Bzura da parte delle truppe tedesche nella regione di Kozloff e Biskoupi. Un reggimento russo sorvegliò la concentrazione del nemico, che circondò e senza tirare un colpo di fucile, attaccò valorosamente alla baionetta, impegnando una lotta corpo a corpo. Centinaia di nemici furono sterminati. Alcuni superstiti che sfuggirono alla morte furono fatti prigionieri.

«Il 2 gennaio verso le tre del pomeriggio, una brigata tedesca attaccò le nostre posizioni presso Czorgimow al nord-est di Polimoff. Respingemmo l'assalto, infliggendo ai tedeschi perdite enormi con l'artiglieria e con attacchi alla baionetta.

«In accaniti combattimenti impegnati la notte dall'1 al 2 nella regione nord-est di Rawka, riuscimmo a sloggiare il nemico da una parte delle trincee tolte precedentemente.

«A sud di Pilitza l'azione è impegnata presso Metairieschek all'ovest di Inow Lodz e a sud-est di Halogosilka, presso Volmire, ove respingemmo tutti gli attacchi tedeschi.

BERLINO, 4. — *Il grande Stato maggiore comunica:*

«Sul teatro orientale della guerra la situazione non si è modificata. I nostri attacchi in Polonia ed all'est della Rawka sono stati continuati».

I tedeschi preparano i quartieri d'inverno

PIETROGRADO, 4. — *I tedeschi fanno a Lodz attivi vasti preparativi per passare l'inverno. Organizzano il riscaldamento delle casematte, riuniscono enormi quantità di abiti pesanti, confiscano tutte le stoffe di lana. Tre aeroplani tedeschi lasciarono cadere dieci bombe su Tieler.* (Ste)

Gli austriaci battuti di nuovo

sui Carpazi e in Bucovina

PIETROGRADO, 4. — *Un comunicato dello Stato maggiore dice:*

«In Galizia, nelle regioni di Gorlice e Zaklitzin continuano i combattimenti.

«Nelle regioni dei colli di Uzsok e Rostk progredimmo con successo respingendo il nemico, che si dette a fuga disordinata lasciando duemila prigionieri e mitragliatrici. Parecchie intere compagnie si arresero.

«Gli austriaci ripiegando da Uzsok abbandonarono armi e munizioni. La nostra offensiva nella Bukovina continua.» (Stefani)

PIETROGRADO, 4. — *La popolazione della Bucovina, presa da panico, fugge nel territorio rumeno. Oltre trentamila profughi trovano asilo in Romania. Gli austriaci tuttavia sgombrano la Bucovina.*

I voti del Mikado e del Papa per il nuovo anno

LONDRA, 4. — *Il* Daily Chronicle *pubblica altri dispacci contenenti voti per il nuovo anno.*

L'Imperatore del Giappone dice:

«Possa l'anno nuovo apportare anche maggiore prosperità alla nazione britannica».

Il Papa dice:

«Il Pontefice, che è padre di tutti i fedeli, senza eccezione, deplora la guerra, ed essendo impotente ad arrestarla, fa tutto il possibile per alleviarne le gravi conseguenze per gli infelici prigionieri e le desolate loro famiglie. Intanto rivolge fervide preghiere al Redentore comune, Gesù Cristo, principe di pace, perchè ispiri i governi e le nazioni belligeranti ai sentimenti di carità cristiana e che ponga finalmente termine a queste spaventevoli guerre, dilanianti l'umanità. La stampa di ogni paese deve dare il suo potente appoggio a questa santa missione di pace. — Firmato: Gasparri».

Re Nicola dice, tra altro:

«Il piccolo Montenegro è lieto ed altero di partecipare alla guerra comune accanto alla potente e nobile nazione inglese». (Stefani)

La situazione in Turchia

secondo le informazioni inglesi

LONDRA, 4. — Il *Daily Telegraph*, in un altro telegramma da Atene sulla situazione in Turchia dice:

«Una prova della paura che prevale a Costantinopoli circa un possibile tentativo di forzare i Dardanelli da parte della flotta degli alleati, si ha nel fatto che i turchi fortificano febbrilmente Kadikioi e Santo Stefano. Essi hanno tolti tutti i grossi cannoni dai forti di Adrianopoli e si crede, ma la notizia non è confermata, che con queste artiglierie stiano munendo i porti del mare di Marmara.

«Un telegramma da Salonicco informa che Abdul Hamid è stato trasferito nell'interno dell'Asia Minore, a Brussa per tema che una rivoluzione possa essere fatta scoppiare dal vecchio partito turco qualora i Dardanelli fossero forzati.

«Una persona mi ha oggi tracciato un terribile quadro delle sofferenze, delle confische, dei ladrocini e degli assassini dei quali sono vittime i sudditi inglesi e delle nazioni alleate da parte dei turchi. Molti inglesi che occupavano posizioni importanti, sono stati fatti partire sotto scorte per destinazioni ignote nell'interno dell'Asia Minore e nulla più si è saputo di loro. Tutti gli archivi di Stato sono imballati, pronti ad essere trasportati. Il ministro degli interni ha emanato una circolare alle autorità di polizia perchè si tengano pronte a reprimere confermezza ogni principio di disordini. Due corpi di pompieri di Costantinopoli, tanto l'irregolare come il regolare hanno ricevuto ordine di tenersi pronti giorno e notte per ogni evenienza e di mantenere sempre al completo le loro provviste d'acqua. Si annunzia pure che l'esercito britannico potrà in dieci giorni da Basra raggiungere Bagdad».

La prossima entrata in guerra della Rumenia

PARIGI, 4. — Il deputato rumeno Diamandy che, dopo il suo commentato soggiorno a Roma, si trova ora a Parigi intervistato dal *Petit Parisien*, ha detto:

«Nel momento attuale il nostro atteggiamento è dei più chiari. Noi dobbiamo fra trionfare le nostre rivendicazioni territoriali ed etniche a spese dell'Austria-Ungheria. Più che la stessa Italia, noi ci consideriamo gli eredi diretti di questo paese. Sono circa 2000 anni che i rumeni al di là dei Carpazi, mantengono intatte le tradizioni della nostra razza. Credere che la Rumenia potrebbe perdere l'occasione di realizzare il suo ideale nazionale è misconoscere il senso politico del nostro popolo e dei nostri uomini di Stato.

«Ciò che ritarda il nostro ingresso in campagna è la preparazione diplomatica e militare. Noi non vorremmo usare le nostre forze impegnandoci in una nuova guerra balcanica. Ho ragione di credere che gli uomini di Stato bulgari saranno abbastanza abili per concepire il valore di una intesa sincera e durevole con noi; e d'altra parte non vedo veramente che cosa la Bulgaria guadagnerebbe ad unire le sue sorti a quelle di due cadaveri: l'Austria e la Turchia.

«Il nostro intervento armato è certo, ma si deve capire la difficoltà che comporterebbe l'inizio di una guerra offensiva in pieno inverno attraverso i Carpazi. La Rumenia è in grado di mettere sul piede di guerra almeno 500 o 600 mila uomini, bene allenati e di alto valore militare.

«Ho ragione di pensare che l'ingresso delle nostre truppe in Austria-Ungheria avrà per conseguenza lo sfacelo politico e militare della duplice monarchia. Senza voler impegnare nessuno, io credo anche che una dichiarazione di guerra da parte nostra trascinerebbe l'Italia. I due regni latini non si limiteranno a scrivere delle magnifiche pagine nelle loro storie rispettive: avranno anche il vantaggio morale di affrettare la conclusione della pace. L'arrivo sul campo di battaglia di un milione e mezzo di uomini freschissimi, deve imporre la capitolazione dell'Austria-Ungheria; ciò che porrebbe l'esercito tedesco nella impossibilità di resistere all'ondata russa e di difendere la linea dell'Oder, estrema salvaguardia di Berlino».

Il deputato Diamandy ha concluso scagliandosi contro coloro che vorrebbero salvare l'Ungheria, che è stata l'artefice della presente guerra.

Il Paraguay di nuovo in pace

BUENOS AYRES, 4. — Il Governo ricevette notizia dalla Legazione Argentina ad Assunzione che il presidente della Repubblica del Paraguay fu rimesso in libertà e che i capi del movimento insurrezionale furono arrestati.

Un'altra informazione smentisce che il colonnello Escobar abbia diretto il movimento insurrezionale nel Paraguay. (Stefani)

Edison e la guerra

Il suo giudizio sulla Germania

LONDRA, 4. — Il «Daily Telegraph» ha da New York:

«Discutendo sulla potenzialità del sommergibile quale è stata rivelata dai recenti episodi della guerra, Edison ha detto che certamente le nuove navi che costruirà l'Inghilterra avranno dei mezzi di protezione contro i siluri dei sommergibili, ed ha aggiunto:

«Per salvare le navi dalla distruzione, bisogna sopra tutto ridurre di molto gli effetti della prima esplosione, e questo si può ottenere in vari modi. Sarà compito della Inghilterra applicare questi mezzi colla maggiore efficacia».

Edison si è mostrato assai pessimista sulla probabilità di una vittoria tedesca.

«I tedeschi — e gli ha detto — sono un grande popolo, commercialmente, industrialmente e nel campo dell'agricoltura. Ma sono stati trascinati in una atmosfera di egoismo ed ogni cosa del loro paese è subordinata alla casta militare. Quanto più presto questo sistema finirà, tanto meglio sarà per il popolo tedesco».

L'Italia e gli Stati Balcanici

Punti da chiarire

ROMA, 4. — Qualche giornale russo ha voluto vedere nella nostra affermazione a Vallona il principio di una attiva politica balcanica, e se ne è allarmato come se la meta di questa nostra politica potesse essere una vera e propria egemonia italiana sui Balcani.

All'allarme della stampa russa hanno risposto brevemente quasi con le stesse parole il «Corriere della Sera» e il «Giornale d'Italia». Oggi l'«Idea Nazionale» tratta l'argomento con più ampiezza.

I Russi evidentemente attribuiscono a noi i pensieri, i sentimenti, le visioni politiche e storiche, che sono loro assoluto e esclusivo patrimonio.

Essi soli, per un misticismo di religione e di razza, si sentono fratelli di tutti gli Slavi balcanici, e come fratelli maggiori si sentono in dovere e in diritto di ricondurli alla unità slava, di assimilarli al mondo russo, di trascinarli nella bufera panslavista a compiere la slavizzazione e la evangelizzazione dell'Europa.

Noi no. Con gli Stati balcanici non facciamo della poesia apocalittica, facciamo della pura e semplice politica estera

Noi abbiamo constatato da qualche tempo che la Romania, la Serbia e la Bulgaria sono compresse nel loro sviluppo e nella loro vita da due Stati: la Turchia e l'Austria, precisamente come l'Italia ha pure, per il momento, contro di sè la Turchia e l'Austria.

E' naturale quindi che l'Italia e gli Stati balcanici collaborino insieme, poichè tutti devono andare per scopi analoghi contro gli stessi nemici. Per il momento dunque i Russi sono pregati di non allarmarsi: la politica balcanica dell'Italia non è che preparazione diplomatica e militare di quella guerra contro la Turchia e l'Austria, nella quale saremo proprio a fianco della Russia.

E ciò vale anche per quei «mugik» d'Italia i quali vogliono che il nostro Stato si disinteressi completamente di quello che succede nella penisola vicina. Gli Stati balcanici saranno i nostri alleati naturali nella guerra contro l'Austria: non dobbiamo trascurarli.

Noi più alto di chiunque, abbiamo proclamato e proclamiamo che l'Italia deve lanciarsi nella guerra europea, non sfuggendo le difficoltà, ma cercando le difficoltà e i pericoli e le battaglie per darsi una grande posizione nel mondo: ma rinunziare a utili collaboratori nella azione militare, a amici nella lotta diplomatica del Congresso — assai più difficile complicata, incerta e rischiosa della militare — non è politica fiera, è politica imbecille

Del resto anche a guerra finita senza aver le pretese apocalittiche dell'imperialismo etnico religioso dei Russi, noi non potremo disinteressarci dei Balcani. La Serbia diventerà potenza adriatica e quindi nostra confinante; con la ferrovia Danubio Adriatico, che in breve dovrà esser costruita noi saremo in diretta congiunzione, oltre che con la Serbia, con la Bulgaria e la Romania.

Avremo dunque occasione e necessità di avere costanti rapporti commerciali, intellettuali e politici con tutti gli Stati Balcanici. La Russia deve rassegnarsi: facendo arrivare la Serbia all'Adriatico, fa arrivare l'Italia alle porte dei Balcani. Se non le piace questo allontani la Serbia dall'Adriatico.

Quale portata politica e storica possa avere questo ravvicinamento, queste relazioni che noi stringeremo con popoli più giovani e immaturi di noi e molti simili a noi nel carattere, e perfino (in Romania) nel sangue, noi non possiamo prevedere ancora. Ma certamente l'Italia non può assolutamente rinunziare a far valere alcuna sua possibilità di sviluppo e di azione morale, economica e politica.

Fin dal principio abbiamo detto che in Albania, l'Italia non deve fare spreco di forze, che in breve diventeranno altrove preziose. Ma questo non vuol dire che l'Italia debba disinteressarsi — oltre che militarmente anche politicamente — di quello che succede in Albania. La Albania non è e non deve essere «res nullius», un paese da lasciare a chi vuol prenderselo.

Se noi abbiamo delle aspirazioni territoriali dirette su nessun territorio fuori di Vallona, non possiamo rinunziare a usar della Albania — per la quale abbiamo fatto dei sacrifizi notevoli — come di un elemento della nostra politica, come di moneta da spendere con avvedutezza, appena verrà il giorno in cui sarà aperto il mercato dei compensi territoriali. — L'era delle rinunzie e dei doni graziosi deve essere finita anche per noi!

La colonia dei trentini

MILANO, 4. — I trentini che giungono a Milano si presentano alla Commissione della emigrazione trentina che ha la sua sede in via Silvio Pellico, 14, al secondo piano. Qui alcuni locali hanno ricevuto una trasformazione caratteristica. La sala maggiore serve alle riunioni; lunghe tavole nel mezzo, le pareti decorate da dipinti in cui visioni di Trento sono incorniciate da fregi, da bandiere. I ritratti dei più insigni patrioti italiani sono profusi insieme a quadri della Storia del Risorgimento in ogni locale; in quello in cui si distribuiscono i sussidi, in quello in cui l'on. Battisti e il rag. Guido Larcher e gli altri collaboratori lavorano per organizzare, aiutare i compatrioti man mano che si presentano.

Nel pomeriggio, specialmente la sede della Commissione si anima e risuona della colorita parlata veneta degli ospiti. In attesa di trovare una occupazione essi si riuniscono pieni di fervore, di speranze: hanno pochi soldi in tasca ma molto entusiasmo; sono giunti taluni senza neppure la valigia, coi vestiti presi a prestito in sostituzione della divisa militare austriaca lasciata dopo il confine, ma si sentono ricchi di libertà....

Ricordi del passato

Questa colonia trentina, alla quale si vanno aggiungendo ogni giorno decine di nuovi ospiti, non è che lo sviluppo di quella che ha cominciato ad assistere ai tempi del Risorgimento. Con la speranza di preparare congiure, movimenti popolari, i Comitati d'emigrazione sorti nel '59, nel '60, nel '66, distribuivano fucili, organizzavano gruppi di combattenti e davano garibaldini. In quei comitati primeggiavano belle figure: Nepomuceno Bolognini, colonnello di Garibaldi, il grecista Vigilio Inama, lo scienziato Vittore Ricci, più volte ambasciatore dei trentini presso Vittorio Emanuele II.

Sciolti i Comitati, fu costituito il Circolo trentino con carattere spiccatamente irredentista. Modeste trattorie e taverne furono per parecchi anni le sue successive sedi. Il numero dei soci oscillò dai 120 ai 180, ma i trentini residenti a Milano furono sempre circa 800, cioè 200 famiglie. Quelli appartenenti alle classi più elevate parteciparono e partecipano tuttora alle società nazionali e sportive come la «Dante Alighieri», il «Touring Club», la «Trento e Trieste». Vigilio Inama fu l'organizzatore e il presidente della «Forza e Coraggio».

Il Circolo mentre faceva della beneficenza, come poteva, ai compatrioti che cercavano rifugio e lavoro a Milano, non trascurava di prendere parte a manifestazioni che richiamassero l'attenzione pubblica sulle sue supreme finalità. Fra l'altro fu il primo a organizzare conferenze per illustrare — quando ancora poco se ne parlava — gli scopi del pangermanesimo.

Scoppiata la guerra, la piccola colonia, composta di professori, industriali, vetrai, ramai e arrotini, di cui Trento ha la specialità ed è l'esportatrice in ogni parte del mondo, cominciò ad ingrandirsi.

Il nuovo contingente fu preceduto da quei due coraggiosi apostoli dell'italianità che sono l'on. Battisti e Guido Larcher, i quali vennero in Italia per coordinarlo, organizzarlo. Non avendo una sede si stabilirono nello studio dell'avv. Delaiti in piazza Cavour, 7. Ma verso la metà di ottobre gli emigrati che si presentavano ad ogni ora erano tanti che lo studio si trovava in permanente stato d'assedio, mentre il padrone di casa faceva la parte di assediato. Il necessario traffico avvenne finalmente non appena trovati i mezzi: la Commissione d'emigrazione andò a stabilirsi nella attuale sede di via Silvio Pellico, numero 14.

Tra gli emigrati si vedevano professori, ingegneri, medici, farmacisti, operai, contadini, parecchi con la famiglia. Fra essi erano numerosi i disertori.

Emigrati per una fede

Si calcola che gli immigrati siano finora più di mille. Non tutti naturalmente si sono diretti a Milano. Il luogo di transito è a Verona dove esiste una Commissione che fornisce vestiti borghesi ai disertori e segnala il passaggio di ciascun ospite. A Padova si sono diretti in particolare modo gli studenti, a Roma molti avvocati desiderosi di mutare la loro laurea austriaca in laurea italiana; a Brescia, Mantova, Torino, Bologna Firenze coloro che in ciascuna di queste città avevano già amici o parenti. Tutta la regione di frontiera, come il Bassanese, il Vicentino, ne accoglie dei piccoli gruppi. Nel bacino del Garda si sono stabiliti i contadini che hanno trovato pronto lavoro come a Maicesine, Salò, Desenzano e Memosine.

Ma, la maggioranza si è stabilita a Milano da dove la Commissione dirige il movimento generale. Essa si interessa di fare propaganda intorno alla causa trentina con pubblicazioni e conferenze. L'on. Battisti per conto suo ha parlato già in pubblico cinquanta volte. La Commissione raccoglie fondi dai compatrioti agiati e da simpatizzanti e aiuta i disoccupati, oltre che provvedere alle spese di propaganda e della sede. Per i soli disoccupati spende settimanalmente 1950 lire.

Per risparmiare agli ospiti le complicazioni derivanti dall'autorità che indaga sul loro conto, la Commissione s'incarica di verificare le condizioni di vita, i precedenti e gli scopi di ciascuno; quindi, se il risultato dell'inchiesta è favorevole, si fa garante per esso presso l'autorità. Ciascun ospite, che sia in grado di prestare servizio sotto le armi e che lo desideri, viene mandato ad esercitarsi al Tiro a segno e aggregato alla quinta compagnia del Battaglione volontari Milano. Ora la compagnia conta già 120 militi trentini, i quali si sentono già agguerriti per manovre di maggior mole e meno incruente.

Quest'emigrazione di uomini di cui molti hanno lasciato posizioni invidiabili, impieghi, tranquillità e benessere, e questa assistenza vigile, fraterna, generosa, da parte di conterranei, attestano del patriottismo e delle aspirazioni di Trento.

Cronaca Provinciale

Da FORNI AVOLTRI
In municipio

Ci scrivono 2 (n):

Avvengono delle cose addirittura incredibili nel nostro Municipio. E alla fine siamo quasi sempre a ciò che dice il Manzoni del furbo: «egli «può insultare e chiamarsi offeso, «schernire e chiedere ragione, atterrire e lagnarsi, essere sfacciato e «irreperibile».

Sei consiglieri della Frazione di Forni, veduto che il Sindaco è tutt'altro che libero, diedero le dimissioni il giorno stesso dell'elezione del Sindaco. La quale, se non potè andare, senza scorettezze e inframmettenze, almeno fosse riuscita secondo le prescrizioni della legge: perchè le schede dei votanti furono portate in piazza, ed anche ora girano sui tavoli delle osterie tra i commenti più curiosi.

Le dimissioni erano state presentate in blocco: ma il Consiglio ha creduto bene di separarle: e quelle del signor Del Fabbro Lorenzo furono accettate a pieni voti: per poco non ebbero quasi ugual sorte quelle del signor Foraboschi Umberto: le rimanenti furono respinte.

E perchè queste differenze? Probabilmente perchè costoro avranno dei peccatacci da scontare. Foraboschi, nella passata amministrazione, aveva proposto di levare duecento lire di stipendio al Segretario, e Del Fabbro s'era lasciato capire di voler far rispettare l'orario d'ufficio. Eppoi Del Fabbro pare minacciasse qualche altra cosa, e forse si sarebbe spinto perfino a chiedere ragione di certe baruffe in Municipio, perchè nel Municipio di Forni Avoltri avvengono anche queste e si picchia sodo anche.

Naturalmente i dimissionari insistettero compatti nelle dimissioni e chiesero le elezioni generali per la Frazione di Forni. Vedremo se l'autorità le concederà. Frattanto il Consiglio continua le sue sedute, e nella ultima, benchè non ci siano più a rappresentare Forni, che due consiglieri su otto, il Sindaco è un altro, che non per colpa sua è anche sordo, si trattarono oggetti e si votarono spese per circa 150 mila lire. — Chiunque sarebbe andato un po' adagio con faccende così grosse; invece il Sindaco pare abbia voluto dire: Oh! i colleghi hanno voluto andarsene; non c'è rimasto che uno sordo: ma che perciò? Non basto io solo a trattare gli interessi di Forni?

E potrà anche credere lui di bastare intanto li ha trattati e fatti approvare.

Ma le discussioni animatissime che seguono di continuo in paese, i malumori, che a stento si frenano, dovrebbero pur fargli intendere che le faccende non volgono bene. Non conviene attendere a tutti i discorsi che girano tra la gente, ma quando si tratta di lamenti che hanno assunta la portata e la vivacità a cui giunsero a Forni c'è da farne tutta l'attenzione.

Da CORNO DI ROSAZZO
La banda municipale

Ci scrivono 4 (n):

Ieri la nostra Banda musicale, emanazione della locale Società di Mutuo Soccorso, in seno alla quale sorse or fa un anno, ha fatto la sua prima comparsa in pubblico e ci ha dato una serie di piccoli concerti nel Capoluogo e nelle varie frazioni, spingendosi fino a Dolegnano, frazione di San Giovanni di Manzano, ove tanto la Società di M. S., quanto la Filarmonica, contano diversi fedeli associati.

Il primo concerto, per un fine senso di gratitudine di tutti i componenti la Banda, ebbe luogo a Visinale sotto le finestre del presidente della Società di M. S., che presiede anche la Filarmonica, e fu meritatamente applaudito dal numeroso pubblico accorso anche d'oltre confine. Due allegre marcie eseguite a perfezione, una sinfonia ed un valzer, seguiti da una viva acclamazione al Presidente, che rispose commosso con brevi parole di ringraziamento.

Il secondo concerto s'ebbe a S. Andrat, il terzo a Dolegnano e gli ultimi due qui a Corno, malgrado la pioggia insistente, che sorprese i nostri musicanti a Dolegnano.

Ovunque i giovani bandisti furono applauditi e noi senza esagerare in lodi dobbiamo sinceramente ammettere che questa prima prova i nostri giovani musicanti l'hanno superata con onore, del che ci compiacciamo con essi, col loro bravo maestro R. Tomadini, che in breve tempo ha saputo così bene istruirli ed affiatarli, e col signor Lino Zucco, che il maestro coadiuva nelle prove e che ieri dirigeva la Banda, in assenza del signor Tomadini, impegnato a Cividale.

Nell'esprimere intanto il nostro augurio di continui progressi e di vita durevole alla nuova istituzione, che onora maggiormente questo paesello nostro, facciamo pure voti che alla Società di M. S. che l'ha creata e modestamente la sussidia negli stretti limiti del suo piccolo bilancio, si uniscano altri Enti o altre benemerite persone ad incoraggiarla, affinchè i nobili sforzi, anche finanziari, dei bravi giovani musicanti, siano coronati da un più sicuro e completo successo.

Da PORDENONE
L'impressionante serie di furti continua - Un provvedimento saggio

Ci scrivono 4 (n):

La notte scorsa i ladri hanno tentato varie imprese con vario esito.

In Bossina, cioè nella località più centrale, asportarono le imposte delle vetrine del negozio del signor Ragagnin, senza riuscire a penetrare nella bottega, forse perchè disturbati.

In Borgo Colonna cercarono di introdursi nel negozio del signor Egidio Bortolussi ma questi avvertito dal rumore si affacciò alla finestra e gridando, li mise in fuga.

I ladri tentarono quindi di penetrare nei negozi della Cooperativa Amman, ove però non riuscirono che a rompere una lastra.

Con migliore fortuna coronarono l'impresa notturna. — Nel negozio del signor Zerbo in Porto franco, penetrarono, e quindi asportarono vari chilogrammi di carni macellate, pollame e selvaggina.

Di fronte all'impressionante dilagare di tanta ladresca attività, invochiamo dalle autorità i più energici provvedimenti.

✱ Il Sotto prefetto con saggio criterio, ha disposto perchè durante il corrente Carnevale le feste da ballo abbiano luogo solamente in Pordenone nei due soliti locali — Teatro Roma e Salone Coiazzi — e che per le altre feste venga chiesta la licenza volta per volta, riservandosi la concessione della medesima ad ogni singolo caso.

In Tribunale

Si è discusso oggi avanti il nostro Tribunale Penale l'appello interposto da Giovannardi Basilio contro la sentenza 29 dicembre 1914 del Pretore.

L'imputato notissimo alla giustizia e sopranominato il Conte di Montecristo era stato arrestato come sospetto di spionaggio e per varie contravvenzioni. Lo spionaggio non era che una fantasia delle P. S.: rimasero le varie contravvenzioni fra le quali la più grave per l'imputato era quella contemplata dall'art. 492 C. P. per essere egli stato trovato in possesso di circa lire duemila fra denaro e oggetti preziosi: tesoro molto sospetto dati i precedenti del Giovannardi.

A questo patrimonio egli aveva dato un mesto saluto, senonchè il Tribunale accogliendo le conclusioni del difensore avvocato Piero Pisenti lo mandò assolto ordinando che gli fosse tutto intero restituito.

Da CIVIDALE
Furto - La messa dello Spadone - Cinematografo - Beneficenza

Ci scrivono 4 (n):

Questa notte ad ora imprecisata, nella osteria del signor Fragiacomo Sebastiano, mediante scasso, ignoti penetrarono nella cucina e da un cassetto del banco involarono lire 25 in monete diverse, e si appropriarono di una bottiglia di vermouth.

Nel locale dell'osteria è accantonato un drappello di artiglieri, oggi consegnato per le indagini del caso.

Non vi sono però indizi che giustifichino gli elevati sospetti.

✱ Dopo domani, giorno della Epifania, nella Basilica, verrà celebrata, con la solita pompa la messa dello Spadone, un'antichissimo privilegio, che rammenta la potenza di una volta del nostro Insigne Capitolo.

Tale funzione richiama ogni anno moltissima gente del contado, ed anche da paesi lontani, specialmente dalla Slavia.

✱ Mercoledì 6 corrente in Teatro, dalle ore 15 alle ore 22.30, avranno luogo rappresentazioni continuate di cinematografo.

Il programma sarà interessante e variato, con prevalenza a scelte films comiche.

✱ La famiglia del signor Battocletti Antonio ha offerto alla Congregazione di Carità lire 2 in morte della signora Liva A.

Da CODROIPO
Lo stato civile mensile

Ci scrivono 4 (n):

Durante lo scorso mese di dicembre si ebbe il seguente movimento nella popolazione del nostro Comune:

NASCITE: Maschi N. 12 — femmine N. 4 — Totale N. 16.

MORTI: Della Mora Marianna fu Osvaldo di anni 83 — Fresco Antonio fu Leonardo di anni 86 — Piccini Anna fu Giacomo di anni 16 — Menis Elisabetta fu Gio. Batta di anni 56 — Mores Olivo fu Gio. Batta di anni 58 — Menegazzi Elisa fu Giuseppe di anni 72 — Totale N. 6.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Moretuzzo Marco con Giavon Maria — Mareschi Guglielmo con Mores Catterina — Piacentini Gio. Batta con Pellizzoni Luigia — Galassi Zelindo con Propedo Elia — Totale N. 4.

MATRIMONI: Romanelli Giovanni con Bressanutti Norina — Moretuzzo Marco con Giavon Maria — Scodellaro Santo con Fresco Luigia Totale N. 3.

EMIGRATI PER ALTRI COMUNI DEL REGNO: Maschi N. 11 — femmine N. 7 — Totale N. 18.

IMMIGRATI DA ALTRI COMUNI DEL REGNO: Maschi N. 20 — femmine N. 19 — Totale N. 39.

Borse e cambi

PARIGI, 4. — (Borsa), — Rendita francese 3 per cento 72.50 — rendita francese 3 e mezzo per cento 86.90 — Lombarde 1.76 — Turca 61.50 — banca di Parigi 11.15 — Tunisine 3.60 — Egiziana 87.75 — Spagnuola 84.60 — Fondiaria 7.00 — Suez 42.50 — russa (1891) 63 — russa (1906) 93.50 — russa (1909) 84 — Banca di Francia 46.50 — Lyonnais 11.90 — Nord Espagne 3.38 — Saragozza 3.47 — Rio Tinto 14.55 — Thomson 4.94 — Cambio su Italia da 94.50 a 98.50.

ROMA, 4. — Il cambio per domani è 10.65.

UNA VALANGA DI NEVE
travolge un tenente e sei alpini

VICENZA, 4. — Sulla tragica disgrazia avvenuta sopra le montagne di Arsiero la «Provincia di Vicenza» ha questi particolari:

A Vedo d'Astico ed a Barcarola sono distaccate due compagnie di alpini: ieri verso le ore 15 tardando ad arrivare da Barcarola i carri di vettovagliamento fu inviato un plotone da Velo d'Astico per incontrare il drappello addetto al servizio viveri. Il plotone fu composto di sei soldati al comando del tenente De Lutti, di anni 25, da Treviso, fratello dell'ufficiale di marina scomparso in Libia e nipote della contessa Sarego De Lutti Alighieri, la madre della Principessa Giovanelli suicidatasi a Roma giorni or sono.

Il plotone inviato, anzichè percorrere la strada di Campo Molon, prese una scorciatoia. Ad un tratto alla altezza del passo di Varena una valanga di neve investiva il plotone. Il tenente e i 6 alpini rimasero travolti e sepolti.

Non vedendo a sera giungere di ritorno il drappello furono inviate da Velo d'Astico delle squadre di soccorso. Finora le salme degli scomparsi non furono trovate. L'opera è difficile perchè la neve è altissima, qualche metro, e continua a cadere. Uniche traccie della sciagura furono trovate sopra la neve una mantellina, una badile, alcune goccie di sangue.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Un parto.... sulla passerella
di via Dante

Certa Anna Solari di anni 35, abitante in via Buttrio n. 18 ieri sera si sentì colta da quel malessere generale che precede il momento critico in cui l'umanità viene aumentata di un nuovo essere.

La Solari credeva di poter far ancora in tempo a recarsi a piedi all'ospedale. Uscì perciò di casa volendo avviarsi per la via di circonvallazione ed entrare in città per Porta Dante.

Giunta a Porta Aquileia non si fidò di proseguire e telefonò alla vigilanza urbana pregando che le venisse inviata una pubblica vettura per condurla al Pio Luogo. Le venne risposto che si provvedesse allo stallo Pesante. La povera donna non potendo mandare nessuno allo stallo indicatole, quantunque si sentisse molto aggravata proseguì a piedi fino alla passerella di Via Dante, ma qui giuntà si trovò costretta a fermarsi, perchè si avvicinava proprio il supremo momento per... una vita nuova.

Il lieto evento si compì in brevissimo tempo e senza gravi inconvenienti con l'aiuto delle guardie daziarie.

Fu pregata una passante di recarsi alla stazione a provvedere un carretto, e difatti dopo pochi istanti comparve un uomo con un carretto a mano, sul quale con tutti i riguardi furono deposti la madre e il neonato.

L'uomo proseguì poi col carretto fino all'Ospedale, ove vennero accolti la Solari e il suo bimbo.

Cronaca Cittadina

LA SOTTOSCRIZIONE DEL PRESTITO nazionale

Ci telegrafano da Roma, 4:

La sottoscrizione per il Prestito Nazionale alla Direzione Generale della «Banca d'Italia» è stata stamane inaugurata dall'Amministrazione della Casa Reale, la quale ha sottoscritto per un milione.

Dopo la sottoscrizione dell'Amministrazione della Casa Reale si notano le seguenti: Istituto Nazionale delle Assicurazione L. 12.000.000; membri del Consiglio superiore della «Banca d'Italia» lire 2.000.000; Cassa Pensioni e Previdenza della Banca d'Italia» L. 2.500.000; Cassa Nazionale di Previdenza L. 2.000.000; Acciaierie Terni lire 1.000.000; Società in Accomandita Odero lire un milione; La Fondiaria Società di Assicurazione L. 1.000.000; Monte di Pietà di Bologna L. 500.000; Ditta Fratelli Orlando di Livorno L. 500 mila; R. Piaggio e Figlio L. 500.000.

Della sottoscrizione del Prestito Nazionale nella nostra città possiamo oggi dare soltanto alcuni brevi cenni di cronaca.

L'affluenza alla Banca d' Italia è stata grandissima fin dal mattino; una vera folla, composta di ogni classe di cittadini, nella quale però predominava il ceto della media e piccola borghesia.

L'entità delle somme ieri sottoscritte alla Banca d'Italia si potranno conoscere un altro giorno — ma devesi constatare con viva soddisfazione il largo concorso, dato con elevato senso di patriottismo, al Prestito Nazionale.

Alla Cassa di Risparmio vi fu ressa forse maggiore che alla Banca d'Italia. Quasi tutte le operazioni consistettero nella conversione di parte dei riparmi in cartelle del Prestito Nazionale.

Alla Banca Popolare del Friuli hanno sottoscritto ieri per 650 mila lire. Vi è, in questa somma, una sottoscrizione piuttosto considerevole: di 200 mila lire.

Alla Banca di Udine hanno sottoscritto per 450 mila lire. Alla Banca Cooperativa per 350 mila lire.

Il Governo mantiene il divieto di esportazione del riso

Il Ministro delle Finanze ci comunica:

«Di fronte al numero delle domande finora presentate per ottenere la deroga del divieto di esportazione del riso per il quantitativo di oltre sette milioni di quintali e di quelle che continuano ad affluire, il ministero delle finanze crede opportuno di avvertire gli interessati che, perdurando le condizioni generali che indussero il Governo a sospendere nello scorso novembre ogni concessione, rimane attualmente fermo il divieto di esportazione. Quindi non può essere presa in considerazione domanda alcuna di deroga, nè dato affidamento di sorta in proposito per l'avvenire. (Stef.)

Commemorazione degli italiani morti in Francia

Per iniziativa della patriottica associazione «Trento e Trieste» si sta organizzando una dimostrazione per commemorare Bruno Garibaldi e i suoi eroici compagni morti in Francia combattendo per un grande ideale.

Pare che la commemorazione avrà luogo domenica prossima.

Conferenza sospesa

La conferenza, prima del ciclo di conferenze promosse dalla Associazione commercianti che doveva tenere il dottore cav. Liuzzi sul tema: «Medicina e la guerra», il 6 corr. è stata sospesa.

Adunanza di veterinari
per la repressione delle malattie infettive dei suini

Per invito dell'Ufficio di Prefettura, in seguito ad iniziativa del R. Veterinario provinciale, dott. Duilio Ristori, si riunirono nella sala delle discussioni della Deputazione provinciale 22 veterinari rappresentanti i Consorzi di Sacile, Pasian di Pordenone, San Pietro al Natisone, Latisana, Pavia di Udine, Tricesimo, Palmanova, Codroipo, Ampezzo, Comeglians, Paluzza, Spilimbergo, Maniago, Casarsa, Manzano, Udine, Martignacco, San Giorgio Nogaro, Mortegliano, Faedis e Gemona.

Alla seduta presero parte anche il prof. gr. uff. Domenico Pecile, in rappresentanza dell'Associazione Agraria Friulana, il conte Gian Lauro Mainardis per la Commissione provinciale zootecnica; il prof. Marchettano per la cattedra ambulante di agricoltura, il dott. Duilio Ristori, promotore della riunione, e che presiedette la asemblea ed inoltre il dott. Muratori, ispettore zootecnico.

Dopo animata discussione sulla dotta relazione, elaborata in forma elevata e chiara dal veterinario provinciale, alla quale parteciparono, oltre al comm. Pecile e al conte Mainardis, i dottori Marchettano, Pergola, Aldrighetti, Vicentini, Selan, Corazza, Zandonà e Muratori, si è all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

«I veterinari della provincia, convenuti, per iniziativa della R. Prefettura, nei locali della Deputazione provinciale allo scopo d'intraprendere una lotta efficace contro le epizoozie dei suini: — sentita la dotta e completa relazione del dottor Ristori, r. veterinario provinciale, e le osservazioni degli interlocutori, sono unanimi nel riconoscere la necessità di adottare le conclusioni alle quali egli è giunto, specialmente nei riguardi del pronto intervento, facendo voti che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, l'Associazione Agraria Friulana, la Commissione provinciale zootecnica e gli altri enti interessati, facilitino economicamente le vaccinazioni e la sieroterapia, per applicarle con la massima diffusione».

Camera di commercio
Esportazione delle merci in Francia

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio telegrafò alla Camera di Commercio:

«Per recente disposizione del Governo francese tutte le merci che sono inviate in Francia dai Paesi neutrali anche in transito dovranno d'ora innanzi essere accompagnate da certificato d'origine. Questi certificati per i quali non occorre la legalizzazione consolare sono emessi dalle Dogane dei Paesi d'origine e tali certificati dovranno indicare il luogo di origine della merce, certificare che questa merce non è esportata a scarico di una bolletta di deposito o di un lascia passare. Le spedizioni fatte da persone di passaggio non saranno ammesse all'esportazione in Francia altro che nel caso in cui tali persone o le Società che effettuano il trasporto abbiano in anticipo dimostrato che esse non appartengono ad una Nazione in guerra con la Francia».

Merci in transito

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio spedì alla Camera il seguente dispaccio:

«Fu stabilito divieto transito diretto attraverso territorio nazionale e trasbordo diretto Porti Regno delle merci prodotte nella Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia, le cui similari italiane siano colpite divieto spedite da quei territori per estero dal 25 dicembre scorso in poi. Per merci risultanti spedite dalle nostre Colonie con destinazione originaria o nominativa per estero anteriormente data suddetta Ministero finanze sentito quello Colonie riservasi provvedere caso per caso».

Corrispondenza per l' Inghilterra

Il Ministero della guerra Inglese annuncia che tutta la corrispondenza da e per l'estero deve recare il nome e l'indirizzo del mittente.

I telegrammi-lettera torneranno in vigore
dal 1 febbraio

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

«Dal 5 agosto scorso fu sospeso il servizio dei telegrammi-lettera, tanto era eccezionale l'aumento della corrispondenza internazionale e interna. Benchè la corrispondenza stessa non sia ancora normale, tuttavia, per aderire alle richieste di molte Camere di commercio e di associazioni di industriali e commerciali, il Ministero ha disposto che il servizio dei telegrammi-lettera sia ristabilito a partire dal 1.o febbraio prossimo».

Banchetto d'avvocati

Domenica 3 corrente alle ore 14 all'Albergo della «Croce di Malta» si riunirono a banchetto numerosi avvocati e procuratori.

Intervennero gli onorevoli di Caporiacco e Girardini, comm. I. Renier, gli avvocati Nimis, Baschiera, Volpe, Antonio Bellavitis, Mario Bellavitis, Zanuttini, Del Missier, Zagato, Sartorietti, Turco, Cosattini Giovanni, Mamoli Giorgio, Rubbazzer Ottello ecc.

L'avvocato comm. Renier era capotavola.

Il pranzo fu ottimo e... *legalmente* gli fu fatto molto onore.

Allo spumante il comm. Renier portò un brindisi alla prosperità della Patria, che fu accolto dalle approvazioni di tutti i colleghi.

L'avvocato Zanuttini disse una bella poesia d'occasione.

Alle ore 15.30 il banchetto ebbe termine ufficialmente, ma parecchi commensali rimasero ancora a conversare fra di loro.

Variazioni alla divisa degli ufficiali

Sarà adottato un berretto in pelle nera per ufficiali automobilisti, motociclisti, aeronauti ed aviatori, da usarsi quando i predetti ufficiali indossano la tenuta di pelle. Detto berretto è identico per forma, dimensioni ed ornamenti, a quello grigio-verde. E' munito di un coprinuca-copriorecchie staccabile, in pelle nera, foderato internamente in seta dello stesso coloro, che si adatta alla parte inferiore del berretto.

Per gli ufficiali, i quali debbono essere provvisti del cappotto di panno grigio-verde, è ammesso, quando indossino la tenuta grigio-verde e solamente con questa, l'uso di un pastrano della stessa foggia di quello prescritto per la truppa.

Questo pastrano potrà essere provvisto di un cappuccio dello stesso panno.

L'uso della bandoliera e della giberna in cuoio grigio-verde per le uniformi piccole e di marcia degli ufficiali di cavalleria, sarà esteso, con le stesse uniformi, agli ufficiali dei carabinieri reali che fanno servizio nelle colonie ed a quelli mobilitati.

L'albero di Natale al Circolo Familiare

Domani, festa dell'Epifania, l'elegantissima ed artisticamente fregiata sala del nostro Circolo Familiare allargherà i suoi portali onde «celebrare» in forma intimale la tradizionale festa dello scoprimento del l'Albero, alla cui fantastica e fluorescente «toilette» natalizia attesero candide mani di numerose e gentili socie, colmando i suoi rami verdipinati di una teoria di multipli, svariati e squisiti doni, i quali non attendono che l'ora... fatidica di venir spiccati, regalati, gustati od... ammirati.

I soci potranno accedervi dalle ore 15; alle 17 si toccherà il «clou» della festa.

Alla sera poi si intrecceranno i vortici delle danze che saranno indubbiamente protratte sino ai pallidi splendori antelucani di Sirio.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera nuovo programma attraente. Si rappresenter:à

«Un viaggio della Colonia Alpina per Feltre»: Assunzione panoramica dal vero.

«La rinunzia»: — Dramma in tre atti della premiata Casa Cines di Roma.

«Idillio interrotto»: Scena comica.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17. — Domani nuovo programma.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Anche ieri molto frequentato il Minerva. Il programma cinematografico interessò vivamente e fece passare al numeroso pubblico momenti di vera emozione.

Gli artisti del Varietà furono applauditissimi. Particolarmente apprezzata la coppia De Lias- De Ferraris duetto dalla bella voce e molto signorile.

Oggi il programma si replica e domani avremo il debutto del grande numero di attrazione: I sei Pichel, troupe nuova per il nostro pubblico.

Voci del pubblico

Fiscalità daziarie

Caro Giornale di Udine

Col mezzo del tuo pregiato foglio, mi permetto portare a conoscenza del pubblico i metodi fiscali, draconiani, che l'Amministrazione Comunale del Dazio adotta verso i commercianti in coloniali del subburbio, per costringerli a pagare quel Canone annuo che l'Amministrazione stessa pretende.

Premettendo che io mi ero accordato di pagare una data somma annua per essere liberato dalle noie di vendere «a bolletta» tutti i generi soggetti a dazio, e risultandomi che detta somma era un po' esagerata, l'anno scorso diedi la disdetta del contratto.

Ma poi, considerato che mi si minacciava di porre i locali a prescrizione e di dover sottostare ad ogni sorta di regolamenti, finii col lasciare le cose immutate.

Però col 1.o di gennaio volli tenere un'esatta registrazione di tutti i generi soggetti a dazio, introdotti e quindi venduti, ed al 31 Dicembre ho constatato che una somma ben maggiore io versai quale convenzionato, in confronto di pagare a bolletta. E perciò, nel tempo prescritto, diedi la disdetta del contratto.

Ebbene: dal 1.o gennaio ad oggi io sono fatto segno ad ogni sorta di fiscalità da parte degli Agenti daziari del forese.

Per essere breve e non abusare dello spazio del giornale citerò solo questo esempio.

Ho introdotto un sacco di zucchero e naturalmente ho pagato il dazio. Ma gli agenti non mi permettono di levare che *cinque chili* al giorno di zucchero, dal sacco!

Poi il daziere suggella il sacco e non ritorna che nel domani per riaprirlo e permettermi in sua presenza di levare altri 5 chilogrammi e così di seguito. Eguale sistema è applicato al caffè.

E così ognun vede che se le richieste della clientela superano i cinque chili, io sono costretto a rifiutare di servirla.

Sono cose incredibili! Tanto più che avendo osservato ai signori Agenti che mi rimane sempre modo di ricorrere ai loro superiori, mi risposero essere inutile perchè comandano loro e che agiscono in base ai regolamenti.

Lo ammetto. Ma lascio giudicare al pubblico tutto, che vede le cose spassionatamente, se in questi periodi di crisi economica generale, i sistemi escogitati ed applicati dal Comune di Udine nella esazione del Dazio forese, siano tali da incoraggiare commercianti che son fatti bersaglio di una infinità di altre tasse e sempre esposti al pericolo di perdite tali da portar via anche quei piccoli guadagni consentiti dalla discrezione e dalla onestà.

Ringraziamenti e saluti

Dev.mo *Giuseppe Aloisio.*

Negoziante in Viale della Stazione.

dei più belli della nostra razza: un latino svelto, elegante, idealista, entusiasta. Non ho sentito mai tanto il senso profondo delle parole «fraternità latina» che udivo dalla sua bocca, come udendo quel latino così simile, con tutto il suo essere fisico ed intellettuale, ai migliori dei nostri non ho sentito mai con tanta forza che cosa significhino quelle parole «cultura latina» che udendo quel latino, nel quale cantavano venti secoli di civiltà e di umanità»,

«Quanti ricordi solleverà nel cuore della nazione italiana la morte del giovane eroe, quale scossa empirà l'anima italiana quando la sua spoglia mortale la prossima settimana farà il suo ingresso trionfale in questa Italia fremente, quale cemento fra le due nazioni sorelle è la sua morte! Che cosa possono contro le passioni che desterà questa bara, tutti i discorsi, tutte le promesse di von Buelow, l'ambasciatore delle genti che hanno fatto colare questo sangue italiano? Ieri io ero sicuro dell'intervento dell'Italia, dopo la morte di Bruno Garibaldi, non ho più paura ed ho voglia di gridare ai nostri soldati che da tre mesi nelle trincee sopportano eroicamente le sofferenze più prolungate che alcun esercito abbia mai sopportato: «Tenete duro, i rinforzi si preparano, e non rinforzi inglesi e francesi. Questi garibaldini che sono entrati in mischia non sono che l'avanguardia dell'esercito italiano».

Una lettera del cardinale Mercier

contro l'invasore

LONDRA, 4. — Un telegramma da Amsterdam dice che, secondo il giornale «Massbode» una lettera pastorale del cardinale Mercier è stata letta ieri in tutte le chiese del Belgio. Nella lettera il cardinale, dopo avere ricordato la distruzione di Louvain, la uccisione di uomini, di donne e di bambini inermi, prosegue:

«Il nostro paese assiste allo spettacolo dei suoi figli che cadono a migliaia. Fra breve non vi sarà in tutto il Belgio una sola famiglia che non porti le gramaglie. E' mai possibile, Dio mio, che in mezzo a tante sofferenze, tu ci abbia abbandonato?».

Dopo avere esortato il suo popolo a non perdere ogni speranza, il cardinale continua:

«Il potere che ha occupato il nostro territorio non rappresenta una autorità costituita: e noi, per conseguenza, non possiamo avere fiducia in esso, nè ad esso giurare obbedienza e fede: l'unica autorità legittima del Belgio è l'autorità del nostro Re, del nostro Governo e dei rappresentanti della nazione. Ma, per non peggiorare la situazione i cittadini delle provincie invase non devono rendersi colpevoli di alcun atto ostile verso l'invasore. Solo il nostro esercito ha il dovere di difendere il nostro onore e i diritti del nostro paese, è solo dal nostro esercito che dobbiamo aspettare la liberazione».

In tutta l'Inghilterra e in tutto lo Impero britannico sono state celebrate nella prima domenica del nuovo anno, scelta dal Re stesso, da sudditi appartenenti a tutte le credenze, preghiere per le nazioni alleate impegnate nella guerra.

Solenni funzioni, alle quali ha assistito una gran folla, sono state celebrate nella cattedrale di San Paolo, nell'abbazia di Westminster e in tutte le chiese battiste, metodiste, presbiteriane e d'altri culti.

L'arcivescovo di Canterbury aveva ordinato la distribuzione di cinque milioni di copie di una preghiera scritta appositamente per l'occasione. La preghiera invoca la benedizione di Dio sugli sforzi e i sacrifici degli alleati per la causa della sicurezza nazionale e della libertà e conclude ringraziando Iddio per avere protetto l'Inghilterra da una invasione. Le preghiere pubblicate dalle altre Chiese erano basate più o meno sugli stessi concetti.

Notevoli prediche sono state pronunziate nelle principali chiese e in molti casi i predicatori hanno esposto e documentato le ragioni che hanno spinto l'Inghilterra ad entrare in guerra, come per giustificare la decisione del paese anche al cospetto della divinità. In parecchi templi battisti e metodisti, dove la liturgia ha canoni più liberi, la cerimonia è terminata col canto dell'inno nazionale e di canzoni patriottiche.

L'iniziativa del Papa

per la liberazione dei prigionieri

ROMA, 4. — Il «Messaggero» dice di avere saputo da persona intima del segretario di Stato cardinale Gasparri che questo è ben contento del successo che incontrò la iniziativa pontificia per la liberazione dei prigionieri inabili alla guerra. Oltre alla risposta favorevole di Guglielmo II, che la Cancelleria tedesca ha già comunicato, sono pervenute alla Segreteria di Stato vaticana assicurazioni precise anche per le adesioni della Inghilterra, dell'Austria - Ungheria della Russia, della Serbia e della Turchia.

Mancano soltanto le adesioni della Francia e del Montenegro; ma il cardinale Gasparri è sicuro che anch'esse non tarderanno a giungere e saranno favorevoli

Dai calcoli approssimativi che si sono fatti in Vaticano, in base a notizie recentemente raccolte, sembra che i prigionieri fatti dalle varie Potenze belligeranti si aggirino fra il milione e il miolione e mezzo e che fra essi circa il dieci per cento siano inabili a riprendere le armi. In conseguenza, da centomila a centocinquantamila prigionieri potrebbero, in seguito alla iniziativa pontificia, tornare fra poco alle loro famiglie.

ROMA, 14. — Nella sua quarta edizione lo stesso giornale dice che in giornata non è giunta ancora la risposta della Francia circa lo scambio dei prigionieri invalidi. E per ciò fu rinviata la pubblicazione delle adesioni che si doveva fare stassera.

L'incidente di Hodeida

dovrà risolversi nella settimana

TORINO, 4. — Telegrafano alla *Stampa*, circa l'incidente di Hodeida, quanto segue:

«Si dichiara nelle sfere ufficiali che il Governo attende, nella settimana in cui entriamo, l'annunzio ufficiale del Governo ottomano, che la riparazione, che la Turchia si è impegnata di dare, è un fatto compiuto. Intorno al 10 gennaio scade, infatti, il termine, entro il quale il Governo ottomano ritiene possa giungere, in base ai calcoli compiuti sulla lentezza delle comunicazioni, l'annunzio del vali dello Jemen, che la soddisfazione è stata non solo promessa, ma realizzata. Se ciò non avvenisse, il Governo italiano deciderà se debba significare al Governo turco un termine perentorio per la soluzione non solo virtuale, ma effettiva dell'incidente. Il Governo, in ogni caso, delibererebbe in linea subordinata provvedimenti energici per liquidare la vertenza; ma si confida nelle sfere ufficiali di non dover ricorrere a tali musure».

Gli scandali del contrabbando

Castrignano e Fiore scarcerati

ROMA, 4. — Fu pubblicato già che i due responsabili dello scandalo delle gabelle, Gino Castrignano e comm. Fiore, avevano chiesto per mezzo dei rispettivi difensori la libertà provvisoria. Invece ieri il Castrignano è stato addirittura scarcerato perchè il reato imputatogli non consente l'arresto preventivo che in caso di flagranza e questa pare non sia stata riconosciuta. Non si poteva quindi parlare di libertà provvisoria. Per la stessa ragione venne stamane scarcerato anche il comm. Fiore.

Dottor Isidoro Furlani Direttore.

Giovanni Minighini gerente respons.

Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La lotta violentissima in Alta Alsazia

I francesi s'impadroniscono di Steinbach e Cernay

Il bollettino delle 23

PARIGI, 5. — *Il comunicato delle 23 dice:*

«Le sole notizie che siano pervenute finora sono relative alla situazione nell'Alta Alsazia, ove combattimenti sono continuati violentissimi. Nella regione di Cernay la notte scorsa le nostre truppe persero e poi ripresero il quartiere della chiesa Steinbach e stamane s'impadronirono dell'intero villaggio.

«Le opere tedesche ad ovest di Cernay (collina 425) prese da noi ieri, furono perdute per un istante la notte scorsa in seguito ad un violentissimo attacco, ma i tedeschi non poterono mantenerle e questa posizione rimase nelle nostre mani». (Stefani)

La battaglia a Gorlice non è finita

VIENNA, 4. — *Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:*

«Nei combattimenti ostinati nella regione a sud di Gorlice, che si svolsero in condizioni meteorologiche difficilissime, le nostre valorose truppe si assicurarono colla conquista di una importante linea di colline, una base favorevole per ulteriori avvenimenti.

«Nei Carpazi nessun cambiamento. Nella valle superiore dell'Ung si segnalano soltanto piccoli scontri.

«Nei combattimenti durante le feste di Natale facemmo 37 ufficiali e 12,698 uomini prigionieri sul teatro della guerra settentrionale».

Un aeroplano austriaco

colpito dal cannone serbo

NISCH, 4. — *Un aeroplano nemico che volò il 2 gennaio sul nostro territorio in direzione di Pajerevatz e Gradichte, fu colpito dalla nostra artiglieria e cadde sulla riva austriaca del Danubio.* (Stefani)

La Bulgaria mantiene la neutralità

finchè non siano in giuoco i suoi interessi

SOFIA, 4. — Durante la discussione del bilancio degli esteri alla Sobranje il presidente del Consiglio rinnovò ancora una volta l'assicurazione che, *finchè gli interessi del paese non saranno messi in giuoco*, la Bulgaria osserverà la stessa attitudine verso i suoi vicini. (Stefani)

L'agonia della "Formidable,,

Fu la burrasca che impedì il salvataggio

LONDRA, 4. — I giornali recano diffusi emozionanti particolari sulla catastrofe della «Formidable».

Il numero totale dei superstiti ammonta a 199, compresi i 40 uomini salvati la notte di venerdì da una barca da pesca presso Brixham.

Dalle narrazioni dei superstiti resta affermato che la nave rimase a galla, dopo l'esplosione, per circa tre quarti d'ora e affondò verso le 2 antimeridiane. Se la notte non fosse stata tanto burrascosa, tutto l'equipaggio si sarebbe potuto salvare. I marinai, scesi nelle imbarcazioni, remarono sneza posa per più di nove ore. Se le condizioni del mare fossero state normali, le imbarcazioni che contenevano questi superstiti avrebbero potuto trasportare 120 uomini, ma colla tempesta che infuriava quella notte fu già una fortuna poter trasportare 70 uomini senza affondare. La maggiore imbarcazione, di cui disponeva la nave, affondò appena fu calata in mare.

Nessuna delle baleniere a vapore potè essere mantenuta a galla. Molti marinai si gettarono in acqua. Il capitano Loxley e il segnalatore rimasero a bordo fino all'ultimo e segnalazioni partirono dalla nave sino al momento dell'affondamento.

La magnifica disciplina a bordo

Poco prima che la «Formidable» fosse colpita a poppa sul fianco destro, dove sta la santabarbara, che non esplose per puro miracolo, l'equipaggio aveva allegramente festeggiato l'inizio del nuovo anno. — Quando avvenne il disastro ogni uomo compì il suo dovere nobilmente.

La disciplina a bordo fu magnifica, degna delle migliori tradizioni della flotta britannica. Il comandante Loxley, quando fu veduto per l'ultima volta, era sul ponte, calmissimo, intento a fumare una sigaretta. Fino all'ultimo diede ordini con calma e con freddezza, come se la nave stesse navigando tranquillamente nelle placide acque di un porto. Le sue ultime parole furono: «Calmi ragazzi. Tutto va bene. Non vi fate prendere dal panico. Mostrate di essere inglesi». Negli ultimi momenti accanto al comandante Loxley sul ponte era il suo affezionato cane «terrier».

Le esplosioni furono due

Un ufficiale ha narrato a un redattore del «Daily Telegraph» che le esplosioni furono due ed avvennero a quindici minuti l'una dall'altra e che la nave rimase a galla assai più a lungo che non fosse lecito aspettarsi. Essendo mancata la corrente elettrica a bordo, non fu possibile di servirsi della telegrafia senza gli. Si fecero, quindi, delle segnalazioni luminose.

Dopo la prima esplosione, fu dato ad ogni marinaio l'ordine di munirsi di una cintura di salvataggio e di prendere una assicella di legno che avrebbe potuto aiutarlo a rimanere a galla in caso di necessità.

Con tutti gli scompartimenti stagni chiusi e dopo aver fatto tutto il possibile per mantenere a galla la nave, l'equipaggio attese tranquillamente il soccorso.

La nave affondata

Ma presto fu evidente che la nave stava per affondare poichè si inclinava in modo impressionante. Fu allora che il capitano gridò: «In acqua, la nave affonda!» In quel momento la «Formidable» era quasi interamente piegata su di un fianco: e le centinaia di uomini che componevano l'equipaggio si arrampicarono sul lato della nave che ancora emergeva dall'acqua. Gli uomini si disposero in due file ed aspettarono gli ordini. Infine il capitano gridò ancora: «Si affonda completamente. Gettatevi in acqua».

Molti si slanciarono con violenza e batterono contro lo sperone della nave che emergeva dall'acqua rimanendo così gravemente feriti. Altri, intanto, non riuscendo a scendere dai punti sui quali si erano arrampicati, poichè l'inclinazione si era fatta maggiore, si lasciarono scivolare lungo il ponte fino all'acqua. Fu una vera caduta a precipizio, perchè il ponte in quel momento si trovava quasi in linea perpendicolare, e i disgraziati urtarono contro le torrette e si ferirono. Tutti quelli che non poterono trovar posto nelle barche e nelle baleniere nuotarono nell'acqua finchè un incrociatore non giunse a salvarli.

L'elogio di Hervè a Bruno Garibaldi

PARIGI, 4. — Hervè nella *Guerre Sociale* dedica l'articolo di fondo alla morte di Garibaldi. Egli scrive:

«Lo vedo ancora quando venne mandato, con un altro ufficiale della legione garibaldina, da suo fratello a ringraziarmi di quanto avevo scritto sulla legione, sull'Italia. Io li ringraziai con commozione, perchè veniva a versare il suo sangue per la Francia repubblicana e per la liberazione di tutti i popoli oppressi. Egli era veramente per tutti suoi modi ed è ora per la sua morte, un fratello

La quarantina

Tutte le donne si avvicinano alla quarantina con ansietà. Civettuole! osserverete voi. No. La donna è ansiosa perchè sente avvicinarsi l'epoca ineluttabile in cui dei disturbi si manifesteranno: indizi sicuri di un profondo cambiamento nella sua esistenza. Di qui la malinconia ed i timori della donna. Già essa va soggetta a mali di capo, nevralgie, vampe di calore, congestioni. L'appetito diminuisce di molto e la donna è assai nervosa. Le donne non dovrebbero aver timori. Se esse possono mantenere ricco e puro il loro sangue, potranno affrontare questo temibile periodo dell'età critica senza soffrirne.

L'uso delle Pillole Pink le aiuterà a mantenere il sangue ricco e puro e a tonificare il sistema nervoso. Non aspettate che i disturbi si manifestino per fare uso delle Pillole Pink. Prendere anticipatamente le Pillole Pink, sarà cosa saggia ed eviterà la venuta dei malesseri che accompagnano questi disturbi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie lire 3.50 la scatola, lire 18 le sei scatole franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

—x.x.x—

— Aspetta... hai troppa furia. Ascolta prima la consegna. Si tratta di sapere dove si reca la vivandiera in quistione. E' forse ciò che sopprema fra poco. Ma suppongo che essa vada alle ambulanze sempre accompagnata dal suo lacchè. eL ambulanze sono sulla riva del Weser non lontano da un piccolo bosco. Vado ad imboscarmi nei dintorni con una compagnia di soldati sotto ai miei ordini ...per proteggerle. Tu non partirai che dopo di me, e non perderai punto di vista, seguendola da lontano, con prudenza, la coppia errante. Se per caso cambiasesro direzione, vieni ad avevrtirmi. Se persistono nella via che ti ho indicata, tu passerai loro innanzi un centinaio di passi e verrai ad informarmi del loro avvicinarsi all'angolo del piccolo bosco. Il resto mi riguarda. Se fai bene quanto ti ho detto, ci sono dieci luigi per te.

— E il barile? — domandò Champagne.

— E il barile per soprammercato. Intanto ora che hai queste mie istruzioni, separiamoci e vai a prendere il tuo esploratore all'angolo dello stradone del campo che conduce al quartiere generale. Quanto a me ho ancora da fare in questo luogo.

Champagne portò la mano al cappello, salutando e scomparve scivolando fra tenda e tenda con la destrezza del gatto per andare ad imboscarsi all'angolo del crocicchio di strada in prossimità del quartiere generale e pel quale dovevano necessariamente passare le due persone raccomandate al suo tradimento.

Quanto a Valcroissant, egli alzò una delle tele della tenda presso la quale era avvenuto il colloquio ora riprodotto e, attendendo, pensò fra sè:

Essa può stare poco a venire. Voglio ancora vederla, e vederla col suo seduttore, non foss'altro che per rendere più potente il mio odio, poichè io l'amava.... ma essa mi detesta. — Olga non sarà mai mia, almeno per sua elezione: ma non sarà nemmeno di lui, almeno per mio consenso. Con quest'ordine del maresciallo non mi sarà difficile, sotto un pretesto qualunque, quello di spionaggio, per esempio, di operare il ratto che medito, di allontanare o di rendere nella impotenza il guardiano, magari con qualche buon colpo di bastone, di passare il Weber sul ponte di barche, di raggiungere la retroguardia dell'armata e là di sfuggire colla mia bella, che fra Champagne e me riusciremo a legare, fino in luogo sicuro. Eppoi... eppoi la vedremo!

In questo momento l'attenzione di Valcroissant fu vivamente eccitata da uno spettacolo che gli si offerse davanti.

Sull'area coperta di neve che formava come la piazza d'armi del quartiere generale, scaturiva da un lato Olga vestita da vivandiera col barilletto a tracolla, il cappello ornato di penne inclinato sull'orecchio destro, la piccola spada sospesa al lato sinistro del giubboncino corto e dietro di lei Bourgogne che faceva scricchiolare i sassi sotto il suo passo pesante; dall'altro, il cavaliere d'Eon che usciva dal camerino del teatro del campo in costume militare.

Bourgogne lo salutò rispettosamente mormorando fra sè:

— Benissimo! riecolo capitano dei dragoni! C'è da perdere la testa!

Olga arrossì d'emozione alla vista del cavaliere e si precipitò nelle sue braccia.

— Addio, Olga, disse il cavaliere con voce triste e solenne o, piuttosto a rivederci. L'onore mi impone di pigliare parte alla battaglia. Ma ora ti ho veduta, mi pare di essere invulnerabile. Se per caso m'ingannassi, soggiunse con un sorriso melanconico, noi ci troveremo sempre... alle ambulanze...

D'Eon pronunciò queste ultime parole a voce bassa in modo che Valcroissant non potè capirle, quindi depose sulla fronte di Olga un casto bacio.

— A fra poco, d'Eon, disse la fanciulla colle lacrime agli occhi. Che Dio ti guardi e ti riconduca a me! La mia vita dipende dalla tua.

— Bourgogne, disse d'Eon prima di allontanarsi, te la raccomando. Tu me ne rispondi sulla tua testa.

(Continua)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 8.19 A. — 12.55 — 15.45 17.58 — 20.19 A.

Venezia: 426 — 6.55 — 8.20 — 11.25 A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A. — 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.23 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 8.7 — 13.5 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.23.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.55 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — — 19.47 D.

Cormons: 7.33 11.8 — 12.50 — 15.25 19.41 A.

Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.20 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —

Arrivi da Udine: Venezia Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.8 — 19.46; — Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.38; — Trieste San Giorgio Portogruaro 9.29 - 12.56 - 17.8.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.